

Indice

IN QUESTO NUMERO...	2
FOCUS - ROMANIA	
Vitamine per i consumi, Bucarest ha trovato l'antidoto alla crisi	3
Tutti i settori su cui puntare	6
INTERVISTA	
a Diego Brasioli Ambasciatore d'Italia a Bucarest	9
NORVEGIA	
Italia a Nor-Shipping 2015, attenzione a filiera marittima e gas liquido	11
SERBIA	
Un crocevia nel cuore d'Europa	12
TURCHIA	
GE Oil & Gas - Nuovo Pignone contratto per gasdotto Tanap	15
ITALIA	
Annuario Statistico del Maeci 2015 crescono visti e servizi erogati	15
KAZAKHSTAN	
Il Kazakhstan rinnova gli aeroporti, piano da 1,2 miliardi di euro	16
ARABIA SAUDITA	
Quattro nuove città economiche per attrarre gli Ide	17
ARABIA SAUDITA	
Gedda cerca contractor per trasformare i trasporti	19
CUBA	
Cinque tavoli per agganciare Cuba	20
BRASILE	
Brasile, super hub verso la Cina	22
ETIOPIA	
Sul mercato le ultime società pubbliche di Addis Abeba	24
STUDI e ANALISI	
I.T.A.L.I.A. - Geografie del nuovo Made in Italy	26
CALENDARIO	27

FOCUS ROMANIA

VITAMINE PER I CONSUMI BUCAREST HA TROVATO L'ANTIDOTO ALLA CRISI



Iva abbattuta sui generi alimentari per restituire slancio ai consumi, ma anche riforme, crescita delle esportazioni e un piano ambizioso da 12 miliardi per le grandi opere infrastrutturali (trasporti-energia-ambiente) e un Master Plan Trasporti da 43,5 miliardi di euro per ammodernare il sistema infrastrutturale del Paese. Questa la ricetta che Bucarest ha individuato per rilanciarsi in Europa





La **Romania** è pronta a varare un piano ambizioso di circa 12 miliardi di euro per le grandi opere infrastrutturali (trasporti-energia-ambiente) e un Master Plan Trasporti da 43,5 miliardi di euro. Un ambito in cui l'Italia vanta un radicato legame con il Paese e promette di giocare un ruolo di primo piano. Recente visita del Ministro degli Esteri e della Cooperazione Internazionale Paolo Gentiloni a Bucarest e missione Ance, Ice/Agenzia, Oice, Mise, Maeci e Ambasciata. Analogamente, l'export agroalimentare potrebbe beneficiare di una crescente richiesta dei prodotti di qualità e di un taglio dell'Iva che avrà benefici sui consumi.

L'Italia ha partecipato al Nor-Shipping 2015, la principale fiera marittima che si svolge ogni due anni in **Norvegia**. Tra i principali spunti emersi in questa edizione, un richiamo al controllo dei costi e all'utilizzo del gas liquido come combustibile alternativo.

La collocazione geografica della **Serbia** ne fa uno snodo chiave verso il sud e l'est dell'Europa. La Commissione Europea è pronta a finanziare parte della 'Single Project Pipeline', strategia di sviluppo da oltre 10 miliardi nei settori dei trasporti e dell'energia.

L'annuario 2015 della **Farnesina** conferma un trend iniziato nel 2005: il peso del bilancio del Ministero degli Esteri su quello generale dello Stato continua a diminuire nel tempo e senza incidere sulla qualità dei servizi erogati è stato ridotto fino allo 0,18%.

In **Turchia**, GE Oil & Gas - Nuovo Pignone si è recentemente aggiudicata un contratto per la fornitura delle stazioni di compressione per la prima fase di sviluppo del Tanap.

Il **Kazakhstan** si prepara ad ammodernare i principali aeroporti del Paese, apportando migliorie agli scali sia per aumentare gli standard di sicurezza sia per incrementare progressivamente il numero di passeggeri. Un piano da 1,2 miliardi di euro

consentirà di realizzare nuove piste e nuovi terminal collegati a reti stradali e ferroviarie.

In **Arabia Saudita** sono in fase di realizzazione quattro nuovi centri industriali, città a tutti gli effetti, in cui le condizioni per le imprese straniere saranno fortemente vantaggiose. Un'anticamera per prendere parte a un gigantesco progetto di sviluppo da oltre 265 miliardi di dollari, in particolare focalizzato sui settori di sport e intrattenimento. Inoltre, entro il 2016 verranno lanciate gare per diversi contratti di costruzione di infrastrutture legate ai trasporti nella più grande municipalità del Paese, Gedda, con l'obiettivo di cambiare volto alla mobilità cittadina.

Una nutrita delegazione guidata dal Vice Ministro del MiSE, Carlo Calenda, è stata in missione a **Cuba** a inizio luglio. Due giorni densi di incontri, che hanno permesso di gettare il seme per future collaborazioni tra Italia e Cuba in settori come infrastrutture, meccanica agricola e trasformazione alimentare, ambiente ed energia rinnovabile, turismo e biomedicale.

In **Brasile**, il governo di Dilma Rousseff sta investendo 57 miliardi di euro che serviranno per ammodernare le reti ferroviarie, aeroportuali, stradali e portuali del Paese. Il progetto è fortemente caldeggiato (e finanziato) da Pechino, poiché la Cina è tra i principali importatori di prodotti agroalimentari dal Paese.

Volge ormai al termine la massiccia opera di privatizzazioni avviata nel 1994 in **Etiopia**. Restano ancora 20-30 aziende nazionali da cedere a investitori internazionali eventualmente interessati. Altre 5 big si avviano invece alla quotazione in Borsa.

Uno studio di **Fondazione Symbola**, Fondazione Edison e Unioncamere propone di utilizzare un nuovo indicatore per misurare la forza dell'export dei Paesi: la bilancia commerciale dei singoli prodotti. Ne emerge che l'Italia andrebbe a medaglia quasi mille volte. ■





Segue da pag. 1

Parola d'ordine, ravvivare i consumi. E' su questo pilastro - oltre che sulle esportazioni e su un piano ambizioso di sviluppo infrastrutturale che promette di andare di pari passo con nuove riforme - che la Romania conta di confermare al 3% la crescita del Pil nazionale anche nel corso di quest'anno, mantenendosi dunque intorno a livelli già raggiunti nel 2014.

L'incentivo principale varato negli ultimi mesi per sostenere la spesa privata è stato un taglio sull'iva dei prodotti alimentari, abbattuta dal 24% al 9%: a fronte di minori introiti impositivi che il governo di Bucarest ha stimato in circa 1,12 miliardi di euro, la decisione dovrebbe garantire ai consumatori una boccata d'ossigeno (oggi circa un terzo della busta paga viene impiegato per acquistare cibo, contro il 18% registrato nel resto d'Europa, **vedi tab. I**) e consentire di recuperare liquidità da veicolare verso altre voci di spesa. Nelle previsioni, lo sgravio potrebbe infatti riflettersi positivamente in settori considerati nevralgici come quello dell'edilizia, tradizionalmente tra i primi a ripartire in occasione dell'avvio di nuovi cicli economici. Analogamente, potrebbe beneficiarne il mercato dell'auto o quello del risparmio energetico, due fronti sui quali il gap da colmare rispetto al resto d'Europa appare ancora decisamente elevato, dicono gli esperti.

Tab. I: consumi delle famiglie rumene (dati 2013*)

Abbigliamento, calzature	5,2
Abitazione, energia, acqua	20,6
Cibo, bevande, tabacco	49,2
Istruzione	0,5
Sanità	4,5
Tempo libero, cultura	4,1
Trasporti, comunicazioni	10,6
Altri	5,3

* in percentuale sul totale dei consumi

Fonte: National Institute of Statistics

Naturalmente, nella ricetta del governo di Bucarest non mancano gli stanziamenti per investire sulle grandi opere. In particolare, si punterà a realizzare o potenziare diverse infrastrutture d'interesse nazionale, destinate a generare indotto e a ridurre ulteriormente il tasso di disoccupazione che oggi oscilla tra 6,5% e 7%. (**vedi tab. II**). Tra le priorità dell'agenda del Ministero dei Trasporti spicca il lancio del Programma Operativo Grandi Infrastrutture che partirà nell'autunno prossimo e che ha un valore di 12 miliardi di euro; è previsto il potenziamento della rete ferroviaria, lo sviluppo di aeroporti di interesse nazionale strategico e la modernizzazione dell'infrastruttura di trasporto navale, oltre che il rafforzamento dei porti sul Danubio e di quelli marittimi (vedi articolo



■ Stadio Lia Manoliu, realizzato a Bucarest da Astaldi

successivo). Ambito, quello delle realizzazioni infrastrutturali in Romania, dove l'Italia gioca da anni un ruolo di primo piano.

Tab II: la Romania in cifre

	2012	2013	2014	2015*	2016*
Pil (mld)	133,9	144,3	150	158,7	168,8
Crescita Pil %	0,6	3,4	2,8	3,7	3,4
Popolazione (mln)	20,1	20,0	19,9	19,9	19,8
Pil pro capite	6,663	7,207	7,521	7,982	8,517
Disoccupazione %	6,9	7,0	6,8	6,7	6,3
Debito pubblico (mld)	37,0	38,0	39,8	38,4	37,8
Inflazione %	3,3	4,0	1,1	0,2	1,7

Fonte: Unicredit Research, dati in euro. *stime

E' anche in virtù di questo legame forte e radicato tra i due Paesi che all'inizio dello scorso luglio il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Paolo Gentiloni, si è recato in visita a Bucarest, nell'ambito di una missione organizzata da Ance, Ice-Agenzia e Oice con il sostegno di Mise, Maeci e Ambasciata d'Italia a Bucarest, alla quale hanno preso parte anche 110 imprese italiane. L'obiettivo operativo della due giorni nella capitale balcanica è stato quello di portare a casa nei prossimi mesi risultati concreti favorevoli alle nostre aziende, sia in termini di crescita della loro presenza nelle commesse pubbliche che verranno lanciate di qui ai prossimi anni sia in termini di partnership con imprese locali. Aprendo i lavori di un importante seminario che si è svolto nel corso della missione, il Ministro Gentiloni ha ribadito che "Italia e Romania sono partner strategici" e che l'Italia "rimarrà sempre al fianco della Romania. Fare business diventa sempre più naturale".

All'incontro era presente il Premier romeno, Victor Ponta, che ha ringraziato gli imprenditori italiani che da sempre guardano con fiducia il Paese, consentendo all'economia di crescere. Erano inoltre presenti all'evento tre Ministri: Mihai Tudose, titolare dell'Economia, del Commercio e del Turismo; Eugen Orlando Teodorovici, Ministro delle Finanze Pubbliche e Marius Nica, Ministro dei Fondi Europei. Sono intervenuti anche quattro Sottosegretari (Salute; Sviluppo Regionale e Ammini-



■ Un'immagine del Palazzo del Parlamento di Bucarest, il secondo edificio al mondo per estensione

strazione Pubblica; Economia; Investimenti Esteri e Partenariato Pubblico - Privato), a ribadire come il Governo intenda contribuire concretamente ad approfondire la collaborazione esistente.

Nel corso della sua missione a Bucarest il Ministro Gentiloni ha inoltre avuto colloqui con le massime Autorità romene: il Primo Ministro Victor Ponta, il Ministro degli Affari Esteri Bogdan Aurescu, incontrandosi anche con esponenti di aziende italiane e con la collettività italiana.

A rafforzare la crescita economica della Romania e tamponare il tasso di disoccupazione che a fine 2014 era al 6,8% e che nei prossimi due anni è previsto in ulteriore contrazione, hanno contribuito nel frattempo anche la ripresa delle espor-

Tab III: i 5 principali Paesi per imprese controllate da connazionali in Romania

Posizione	Paese	Numero di società
1	Italia	40,549
2	Germania	20,790
3	Turchia	14,083
4	Ungheria	12,774
5	Cina	11,639

Fonte: Romanian Trade Registry's Office - Aprile 2015

tazioni industriali e i buoni raccolti registrati nel biennio 2013-2014. Per quanto riguarda i rapporti commerciali con l'Italia, nel solo 2014 la Romania ha esportato verso il nostro Paese beni per un valore di 6,2 miliardi di euro (+9,1% rispetto al 2013), importando dall'Italia merci per 6,3 miliardi (+4,3%). Tra i grandi gruppi industriali italiani che stanno progressivamente incrementando gli investimenti in Romania figurano Prysmian, Tenaris e Pirelli.

Secondo l'ultimo studio del Romanian Trade Registry's Office (Onrc), alla fine dello scorso aprile l'Italia risultava di gran lunga il principale Paese estero per numero di investitori in Romania, **(vedi tab III)** con 40.549 imprese (oltre 16.000 quelle attive), era seconda per interscambio commerciale (circa 12,5 miliardi di euro, in crescita del 6,5% rispetto al 2013) e si collocava al settimo posto - con 1,54 miliardi di dollari - nella graduatoria del capitale totale sottoscritto, classifica guidata da Olanda (8,2 mld), Austria (4,7 mld) e Germania (4,6 mld). Nel solo 2014, in Romania hanno aperto i battenti 1.799 nuove aziende a capitale italiano e ulteriori 765 sono state registrate nei primi quattro mesi di quest'anno. Senza contare che in Italia ci sono oltre un milione di cittadini romeni residenti e che ogni mese i due Paesi sono collegati da oltre mille voli.



■ Stazione Titan, metropolitana di Bucarest. Le quattro linee cittadine si estendono per 70 km



WEB

Institutul National de Statistica (Inse)

Per quanto riguarda il primo trimestre del 2015, alcune stime preliminari diffuse dall'Institutul National de Statistica, l'Istat locale, mostrano una crescita del deficit commerciale Fob-Cif di 1,37 miliardi di euro. Nel periodo, le esportazioni hanno raggiunto il valore di 13,8 miliardi di euro (+4,9% rispetto allo scorso anno), a fronte di importazioni per 14,75 miliardi (+6,3%). Il Pil stimato, in termini lordi, è inoltre cresciuto del 4,3% rispetto al primo trimestre dello scorso anno. Dati ancora più recenti, pubblicati dalla Romania's Central Bank, hanno inoltre mostrato che nei primi cinque mesi del 2015 si è registrata una crescita del 18% anno su anno degli investimenti esteri diretti, a 1,29 miliardi. L'istituto ha sottolineato come si tratti di una netta inversione di tendenza, considerando che a fine 2014 si era invece registrato un calo dell'11% rispetto ai dodici mesi precedenti, a 2,43 miliardi. Una prova del progressivo ritorno d'appeal verso il Paese arriva da una survey pubblicata da EY, che ha incluso la Romania tra i 15 Paesi europei più attrattivi per gli investimenti dall'estero. La società di ricerca ha anche rimarcato come oggi sia salita in sesta posizione in Europa per creazione di posti di lavoro da investimenti esteri, superando in un solo colpo Spagna, Turchia e Slovacchia. ■

WEB

Oficiul Național al Registrului Comerțului (Onrc)

TANTA ITALIA NELLA GDO RUMENA

Il Made in Italy gode di un'immagine di altissima qualità nel Paese, dove trova importanti sbocchi sia nei ristoranti italiani e nella comunità italiana sia nella fascia di acquirenti locali con maggiore potere d'acquisto (circa il 10% su una popolazione di 20 milioni di abitanti). Numerosi sono i grandi nomi dell'industria alimentare italiana che trovano posto sui banchi della Grande Distribuzione Organizzata rumena; dai grandi produttori di pasta - Barilla, De Cecco, Divella e Agnesi - agli storici marchi del caffè, Lavazza, Segafredo, Illy e Kimbo. Non mancano i protagonisti dolciari di casa nostra - rappresentati da Ferrero, Perugina e Balocco - e dei produttori d'olio come Carapelli, Mazza, Pietro Coricelli e Costa d'Oro. Sugli scaffali dei grandi centri commerciali rumeni trovano spazio anche produttori di tonno italiani - Palmera e Rio Mare su tutti - e marchi affermati di insaccati come Casa Modena, Negroni e Fiorucci. Galbani e Parmalat rappresentano infine la produzione casearia e di latte e suoi derivati.



■ Il porto di Costanza, tra i principali centri industriali della Romania



TUTTI I SETTORI SU CUI PUNTARE

Infrastrutture

Un'enorme torta da 43,5 miliardi di euro. A tanto ammonta il valore totale dei progetti previsti nel Master Plan Generale dei Trasporti (Mpgt) per il periodo 2014-2030 che include gli investimenti infrastrutturali della Romania per i settori stradale, ferroviario, navale e multimodale. La copertura delle spese stimate proverrà dai fondi europei, dal budget dello Stato, da concessioni e partenariati pubblici-privati e da crediti concessi da Bei, Bers e da altre istituzioni finanziarie.

La Romania dispone oggi di 695 chilometri di autostrade e di 17.000 di strade nazionali e ha approntato un piano ambizioso per rafforzare la propria rete. Sono infatti in corso di esecuzione 245 km di autostrade, mentre 912 km di strade nazionali sono in fase di ammodernamento o di ricostruzione. Entro fine 2016 saranno inoltre realizzati altri 245 km di autostrade e 895 km di strade nazionali. L'ultima versione del Master Plan ha individuato le priorità infrastrutturali fino al 2030 e prevede la realizzazione di oltre 1.300 chilometri di autostrade, del valore di 13,739 miliardi di euro; 1.825 km di superstrade (9,935 miliardi); 3.079 km di strade Transregio (1,8 miliardi); 343 km di strade Transeuro (0,19 miliardi) e 175,8 km di tangenziali (0,46 miliardi). Tra le aziende italiane più attive su questo fronte figurano Astaldi, Pizzarotti e Salini Impregilo.

Il Mpgt prevede inoltre investimenti per l'ammodernamento e lo sviluppo del trasporto navale, dei porti e delle vie di navigazione fluviali e marittime (Porto di Costanza - 0,865 miliardi; Porto di Galati - 0,11 miliardi; e Drobeta Turnu Severin -

0,02 miliardi), dei 10 terminali multimodali, delle zone aeroportuali (Aeroporto Henri Coanda di Bucarest - 0,67 miliardi; Aeroporto di Timisoara - 0,11 miliardi; Aeroporto di Cluj - 0,13 miliardi e Aeroporto di Iasi - 0,09 miliardi), nonché delle zone ferroviarie. Si prevedono infine progetti multimodali per un valore complessivo di circa 281 milioni di euro.

Nel settore ferroviario, il Master Plan finale prevede investimenti per la riabilitazione di alcune linee (2.883 chilometri) del valore di 10,7 miliardi di euro, l'ammodernamento dei corridoi ferroviari con potenziale di sviluppo economico, l'elettrificazione di tutti i settori della rete TEN-T Core e lo sviluppo dei settori ferroviari ad alta velocità (1.001 km) con un valore di 274,1 milioni di euro.

Infine, per quanto riguarda il comparto delle infrastrutture sanitarie, è stato concluso un accordo di partenariato per il periodo 2014-2020 che prevede la costruzione di tre nuovi ospedali regionali a Iasi, Cluj e Craiova utilizzando esclusivamente fondi europei. L'accordo di finanziamento realizzato dal Ministero della Salute ammonta a un miliardo di euro e prevede anche stanziamenti per infrastruttura, screening, ricerca e preparazione del personale.

Edilizia

I finanziamenti europei - investimenti con fondi pubblici e privati locali a cui dovrebbe aggiungersi il previsto rilancio dei crediti immobiliari - promettono di spingere verso la ripresa il settore dell'edilizia. Le dimensioni del mercato rumeno delle costruzioni sono stimate in circa nove miliardi di euro e da inizio anno, dopo un calo di circa il 40% registrato negli anni



■ Autostrada Bucarest - Brasov, cavalcavia Km 14+700, impresa Pizzarotti



■ Ricavata dalle prugne, la Țuică è il principale liquore prodotto in Romania

della crisi finanziaria, hanno iniziato ad arrivare i primi segnali incoraggianti di ripresa: secondo le rilevazioni del National Institute of Statistics, il volume dei lavori edili è infatti cresciuto del 13% nel primo trimestre rispetto all'analogo periodo dello scorso anno. In maggio, la crescita è stata del 7%, trainata dal comparto non residenziale (+19,8%). Le maggiori opportunità sono legate alla necessità di sviluppo e ammodernamento delle infrastrutture, soprattutto grazie alla buona reputazione del 'Made in Italy' che si esplicita nella qualità elevata dei materiali e nelle tecnologie delle lavorazioni all'avanguardia. Non a caso, i materiali da costruzione italiani sono molto apprezzati e rappresentano quasi il 10% dell'import totale dall'Unione Europea. In maniera analoga, la presenza italiana è forte anche nel settore degli impianti per la produzione dei materiali, come ad esempio le macchine per la produzione dei mattoni e delle piastrelle. Le imprese di casa nostra - complice un mercato locale decisamente aperto alla concorrenza che consente costantemente l'inserimento di nuovi attori - devono però fare i conti con quelle cinesi che nel 2013 si sono aggiudicate il 36,1% del mercato del granito, e turche, che detengono il 26,7% del mercato dei marmi e dei travertini.

Energia

In base alla nuova programmazione, la strategia energetica della Romania perseguirà i principali obiettivi stabiliti dall'Ue e gli impegni assunti con quest'ultima. Tra i punti più importanti del programma figurano la diversificazione delle fonti d'importazione (ma al tempo stesso anche la necessità di limitare la dipendenza da queste ultime), oltre alla necessità di accrescere l'adeguatezza della rete di trasmissione nazionale,

incrementare l'efficienza energetica e promuovere la produzione da fonti rinnovabili. Il governo si aspetta che i consumi energetici nazionali crescano in misura costante di qui al 2020 e per non farsi cogliere impreparato ha previsto l'avvio delle attività nelle unità nucleari numero 3 e 4 di Cernavoda, della stazione di stoccaggio di pompaggio Tarnita-Lăpuștești e di nuove centrali termiche, mentre quelle esistenti verranno rinnovate. Sul fronte delle energie pulite, la Romania si è posta un obiettivo di consumo interno lordo di energia elettrica da fonti rinnovabili pari al 33% già per quest'anno e conta di raggiungere circa il 40% nel 2020.

Agricoltura

Gran parte della superficie coltivata nel Paese è impiegata per produrre girasoli e cereali, in particolare mais, orzo e frumento. Tra le altre colture alimentari spiccano patate e ortaggi, mentre tra la frutta è significativa la coltivazione delle prugne, dalla cui distillazione si ricava il principale liquore nazionale, la Țuică. L'agricoltura ha rappresentato nel 2014 il 12,4% del Pil fornendo occupazione a quasi il 29% della popolazione. È anche per questo motivo che l'anno scorso il Ministero dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale (Madr) ha varato il nuovo Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, individuando circa 43 miliardi di euro di risorse disponibili e destinandone 7,1 al settore agricolo. Somme che saranno utilizzate per affrontare i problemi più urgenti che affliggono il settore: il fenomeno di erosione e frammentazione del suolo, le tecnologie obsolete, un parco macchinari non al passo con i tempi e le difficoltà di accesso ai fondi europei. Senza dimenticare un ulteriore problema che si è aggiunto nell'ultimo anno, vale a dire il blocco delle importazioni di generi alimentari che la Russia ha imposto all'Europa in risposta alle sanzioni comminate per le note vicende in Ucraina. Il blocco rimarrà in vigore almeno fino a gennaio 2016 e ha causato non poche difficoltà alla Romania, al punto che poche settimane fa a Bruxelles, Daciana Sarbu, parlamentare europea e membro della Commissione per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale (Agri), ha cercato di sensibilizzare l'Europa sui contraccolpi accusati dall'economia romena, chiedendo alla Commissione di estendere le misure di sostegno previste anche ai produttori di frutta e verdura che sono stati colpiti dall'embargo russo.

Al di là di quest'ultimo aspetto, comunque, negli ultimi anni il comparto agricolo ha iniziato a colmare il divario accusato dai principali Paesi europei grazie anche agli ingenti investimenti effettuati nell'agricoltura rumena da alcune grandi multinazionali del settore, come Smithfield Foods, Lactalis, Cargill, Bunge, Glencore o Meggle. Queste ultime hanno intuito in anticipo le potenzialità del settore e, come leva, riescono a fruire dei fondi che l'Ue ha messo a disposizione per adeguare l'economia agricola agli standard comunitari, con l'obiettivo di raggiungere una piena integrazione nel Mercato



Unico Europeo e all'interno della Politica Agricola Comune (Pac).



■ Aeroporto Henri Coandă, Bucarest

Auto

Vantando una posizione geografica strategica che pone il Paese tra Mar Nero, Mar Caspio e Mar Mediterraneo e rende rapido l'accesso ai mercati europei, orientali e mediorientali, la Romania ha sviluppato una tradizione di oltre 50 anni nella produzione di auto, che al momento costituisce il settore più redditizio dell'economia nazionale. Affinché il comparto continui a svilupparsi, gli esperti ritengono però fondamentale attuare un sostanziale potenziamento della rete infrastrutturale e trovare un equilibrio tra competitività a livello di costi, richiesta dai potenziali investitori e impatto dei salari degli operai del settore.

Tra gli atout per i potenziali investitori del comparto, sono previsti incentivi sotto forma di aiuti statali e di agevolazioni fiscali. Inoltre, il mercato locale è grande (22 milioni di abitanti, il secondo maggiore dell'Europa centro-orientale alle spalle della Polonia) e con buone potenzialità. Non a caso, la Romania ospita gli impianti di produzione di oltre 500 fornitori di autoricambi (si stima che l'ammontare degli investimenti esteri diretti da parte dei fornitori dell'industria automobilistica sia tra 9 e 10 miliardi), con i cluster automobilistici in continua espansione. La forza del settore è anche sostenuta dal fatto che ci sono 11 Università tecniche che formano ingegneri per l'industria automobilistica.

La Romania è anche il Paese che riceve il più alto numero di sovvenzioni dall'Ue, e ciò facilita lo sviluppo delle infrastrutture. Tra 2007 e 2013 ha ricevuto 19,67 miliardi di euro dai fondi strutturali e di coesione, pur registrando risultati inferiori nell'attingere ai finanziamenti europei rispetto agli altri stati dell'Europa centro-orientale.

Tra le marche automobilistiche di rilievo mondiale con linee di produzione nel Paese spiccano Renault - che opera con il marchio Dacia - e Ford. Tra i fornitori di autoricambi e pneumatici si distinguono Pirelli, Michelin e Continental. ■

LA RISCOSSA DEL VINO ITALIANO PASSA DALLA GDO

Secondo l'Istat, lo scorso anno la Romania ha importato dal nostro Paese vino per un valore di 6,8 milioni di euro, in calo del 23,9% rispetto al 2013. I principali fornitori esteri di vini da uve fresche sono stati Francia (22,7%), Italia (17,7%), Moldova (12,7%) e Germania (12%). Nel segmento dei vini spumanti i competitori dell'Italia - che occupa la seconda posizione nella graduatoria con una quota del 28,7% - sono stati Francia (39,6%), Germania (13,7%) e Spagna (2,7%). La flessione accusata, tuttavia, non preoccupa gli esperti. "Non si tratta di un vero e proprio calo, perché nel 2014 la categoria diminuita di più è stata quella del vino sfuso e il motivo va ricollegato alla scarsa disponibilità di questo prodotto", spiega Denis Pantini, responsabile del Wine Monitor di Nomisma. Pantini suggerisce di estendere il periodo di osservazione su un arco temporale più lungo. "Rispetto al 2012, per esempio, si nota una crescita del 19% per gli imbottigliati e del 32% per gli spumanti, a dimostrazione di come il vino italiano sia ben posizionato in Romania". Tesi che collima con i numeri del primo quadrimestre 2015, durante cui l'export di vino italiano in Romania è cresciuto dell'11% in valore rispetto all'anno precedente, pur accompagnato a un calo del 21% in volume. In cifre assolute, l'export verso la Romania è stato pari a 2,02 milioni di euro per 7.264 ettolitri esportati.

Secondo l'Ambasciatore d'Italia a Bucarest, Diego Brasioli, la flessione accusata è imputabile al fatto che "all'interno della Gdo la concorrenza maggiore è quella mossa dai vini d'oltralpe, che godono di una rendita di posizione (anche in Romania, gran parte delle catene di supermarket è francese, ndr), in un Paese che da sempre guarda con ammirazione all'Italia ma che apprezza, al contempo, l'enogastronomia francese". Secondo il diplomatico, la riscossa è già iniziata: il sistema Italia presente nel Paese (Ambasciata, Ice-Agenzia, Camera di Commercio

Italiana per la Romania, Sace, Confindustria Romania), dice, "ha avviato da tempo importanti forme di collaborazione con la Gdo, che vanno da manifestazioni e accordi promozionali a iniziative volte a

contrastare l'Italian Sounding". Inversione di tendenza che potrebbe essere facilitata dal fatto che negli ultimi anni è stata osservata una tendenza alla crescita dei vini di qualità nelle preferenze dei consumatori romeni. Gli specialisti del settore prevedono che nei prossimi anni il mercato evolverà verso una maggiore diffusione del prodotto di qualità, il cui consumo è ancora limitato.



■ Il Chianti Classico è tra i vini italiani più apprezzati ed esportati





INTERVISTA

 a Diego Brasioli, Ambasciatore d'Italia a Bucarest

Tasso di crescita elevato, posizione geografica e fondamentali macroeconomici stabili - dice l'Ambasciatore - fanno della Romania un paese ideale per attrarre investimenti esteri. Con l'Italia i rapporti sono molto stretti, in particolare in settori strategici come agroalimentare e infrastrutture

Cosa rappresenta la Romania per l'Italia?

I due Paesi vantano rapporti strettissimi, favoriti dall'esistenza di un partenariato strategico rafforzato anche da profonde tradizioni comuni, affinità culturali e linguistiche. Credo che non esistano in Europa Paesi più vicini. Ci sono molteplici interessi condivisi e le visite bilaterali sono frequenti e ricche di contenuti. Il Presidente romeno Klaus Iohannis si è recato in Italia due volte nel corso del 2015, a Roma e Milano. Lo scorso anno, il Premier Matteo Renzi ha effettuato una visita in Romania. Lo stesso ha fatto, a inizio luglio, il Ministro degli Esteri e della Cooperazione Internazionale, Paolo Gentiloni, che ha partecipato a un seminario aperto dal Primo Ministro romeno Victor Ponta e da ben tre Ministri. Anche questo è un segnale dell'attenzione con cui la Romania guarda all'Italia.

Quali sono gli atout del sistema economico rumeno per gli investitori esteri?

Il Paese gode di fondamentali macroeconomici stabili e di un invidiabile tasso di crescita. Secondo l'Istituto nazionale di statistica romeno, nel primo quadrimestre l'economia è cresciuta del 4,3% anno su anno: si tratta del migliore risultato registrato nell'Ue. Inoltre, l'Eurostat ha certificato che il tasso di crescita del Pil romeno è stato il più elevato tra i Paesi Ue (attestandosi a +4,2%), dato superiore a quello dell'economia Usa nel medesimo periodo (+3%). Agli occhi di un investitore estero, la Romania rappresenta un mercato interessante anche per la sua posizione geografica, poiché l'affaccio a est sul Mar Nero consente alle aziende di svilupparsi in Europa proiettandosi, al contempo, tanto verso l'area caucasica quanto verso il Mediterraneo. Nei prossimi mesi, infine, si apriranno nuove opportunità finanziarie nell'agricoltura e in altri settori strategici per l'economia grazie a nuovi finanziamenti europei destinati al Paese, che è inoltre ricco di risorse minerarie, energetiche e agricole.

In quali settori sono avvenute le maggiori riforme negli ultimi anni e che cosa hanno prodotto?

Negli anni scorsi sono state avviate esperienze di privatizzazione, non tutte andate a buon fine, altre hanno proceduto a rilente, altre ancora si sono concluse positivamente. Il Paese si è avviato con convinzione nella giusta direzione: le riforme richieste non sono senza sacrifici ma la Romania ha saputo mante-

nere atteggiamenti prudenti e adottato misure, ancorché impopolari, di riduzione della spesa pubblica. Ne è una riprova che gli investimenti diretti esteri, che sono in calo da anni, nei primi cinque mesi del 2015 hanno invertito la rotta e sono tornati a crescere del 18% rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso.

Cosa vi attendete dal recente taglio dell'Iva sui prodotti alimentari e dalla proposta di un'ulteriore riduzione dell'Iva generale nel gennaio 2016? Nel caso in cui quest'ultimo taglio slitti, ritiene sia possibile mantenere la crescita attorno al 3% per il 2016 senza poter contare sulle 'vitamine' di una spinta ai consumi?

La riduzione dell'Iva sui prodotti alimentari avrà sicuramente un effetto positivo sui consumi. La domanda interna dovrebbe rafforzarsi e i consumi dovrebbero comunque crescere, a detta degli analisti, indipendentemente dall'ossigeno o meno derivante da una misura come quella di una riduzione generalizzata dell'Iva che al momento è in stand by: il testo di legge con le modifiche al codice fiscale romeno è stato infatti rinviato al Parlamento per un riesame. Del resto, il fatto che secondo le stime della Commissione europea il tasso di crescita nel 2014 sia attestato attorno al 3% è imputabile proprio a un incremento di esportazioni e consumi. Ritengo che la Romania possa continuare a crescere a un tasso al 3% o oltre, a patto che avvenga un costante miglioramento del tasso di assorbimento dei fondi europei e che l'agricoltura riesca a modernizzarsi.



■ L' Ambasciatore d'Italia a Bucarest, Diego Brasioli



■ La prima sessione del seminario Italy & Romania: Building Together. Da sinistra a destra: Patrizia Lotti, Presidente Oice; Moderatore: Min. Plen. Massimo Rustico, Maeci; Mihai Tudose, Ministro dell'Economia, del Commercio e del Turismo; Victor Ponta, Premier di Romania; Paolo Gentiloni, Ministro degli Esteri; Eugen Orlando Teodorovici, Ministro delle Finanze Pubbliche; Riccardo Maria Monti, Presidente Ice - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane; Giuseppe Cafiero, Vice Presidente Comitato Permanente Lavori all'Estero dell'Ance (Associazione Nazionale Costruttori Edili)

Secondo una recente indagine stilata dal Romanian Trade Registry's Office, l'Italia è di gran lunga lo stato europeo che vanta un maggior numero di imprese registrate sul territorio (40.549) ma è soltanto settima per valore del capitale sociale sottoscritto (1,54 mld eur). A che cosa si deve questa apparente contraddizione?

Le motivazioni, a mio avviso, sono due: la prima è che moltissime nostre aziende sono di piccole e medie dimensioni; la seconda è che molte società, pur a capitale e a direzione italiana, hanno la propria sede in Paesi terzi.

Quali grandi aziende italiane hanno i maggiori interessi in Romania e sono già attivamente presenti in maniera stabile?

Oltre a numerosissime Pmi, ci sono grandi aziende praticamente attive in tutti i settori economici strategici, dal manifatturiero tradizionale, passando per l'agroindustriale e senza tralasciare servizi, trasporti, costruzioni, infrastrutture ed energia. Alcuni nomi: Ansaldo Nucleare, Astaldi, De' Longhi, Ducati Energia, Enel, Enel Green Power, Generali, Intesa San Paolo, Italferr; Maschio Gaspardo, Pirelli, Pizzarotti, Prysmian, Rina, Riso Scotti, Salini-Impregilo, Secol, Tenaris, UniCredit, Veneto Banca, Zoppas e moltissimi altri. Svolgono tutte un lavoro eccellente, di cui quotidianamente ricevo attestazione e riconoscimenti da parte delle Autorità romene.

La Romania, dice un rapporto di EY, è salita al sesto posto in Europa per creazione di lavoro da investimenti esteri. Rimarca tuttavia come il principale impulso di questo trend venga dalla 'forza lavoro a basso costo', sottolineando come 'tale percezione vada superata al più presto per creare posti di lavoro più qualificati e meglio retribuiti'...

Le risorse umane in Romania sono, in generale, qualificate. Le Autorità romene sono impegnate a garantire, tramite accordi tra istituzioni locali, scolastiche e aziende, opportunità per gli studenti degli istituti tecnici più meritevoli. Il 'vocational training'

si lega alla consapevolezza che il Paese possa giocare un ruolo importante in quello che in Europa abbiamo definito il 'Rinascimento industriale'. Quanto alle remunerazioni, sono certo che costituiscano un fattore, non l'unico, che spinge gli investitori esteri ad approdare e a rimanere in questo contesto. Le retribuzioni sono cresciute nel tempo e a mio parere sono destinate a livellarsi ulteriormente verso parametri più vicini alla media europea. La Romania è consapevole del potenziale derivante dalle risorse umane e sono convinto che nei prossimi anni riuscirà a creare ulteriori condizioni favorevoli al business, anche per evitare che persone più o meno giovani possano lasciare il Paese in cerca di condizioni di vita migliori altrove.

Un terzo della spesa pro capite rumena è in generi alimentari. Ritiene che quest'ultimo settore possa rappresentare per l'Italia un fronte d'azione per incrementare le esportazioni?

L'agroalimentare di qualità costituisce già oggi un settore strategico. Se è vero che l'anno scorso l'Italia è stata il principale Paese di destinazione per le esportazioni di prodotti agricoli e alimentari romeni con una quota del 16,2% del totale, è altrettanto vero che il nostro Paese è anche uno dei principali fornitori di prodotti agroalimentari e agricoli ad uso non alimentare per la Romania, con esportazioni per un valore di 307,4 milioni di euro (di cui 239,1 milioni di euro rappresentano prodotti agroalimentari), una quota di mercato pari al 6% e un aumento del 4,3% rispetto al valore registrato nel 2013. I principali prodotti italiani esportati verso la Romania sono quelli di più largo consumo (frutta, verdura, carni); nel tempo si sono aggiunti prodotti a più alto valore aggiunto (dolci, caffè, olio, prodotti ittici, succhi concentrati di agrumi, riso e vini). Il Made in Italy è percepito come sinonimo di altissima qualità e si rivolge ai numerosi ristoranti italiani (in costante aumento), alla comunità italiana presente in Romania e a una fascia di acquirenti con un maggiore potere di acquisto, concentrata nei maggiori centri urbani. Ritengo, quindi, che vi siano sicuramente spazi per un ulteriore incremento delle nostre esportazioni verso la Romania. ■

ambasciata.bucarest@esteri.it



ITALIA A NOR-SHIPPING 2015, ATTENZIONE

A FILIERA MARITTIMA E GAS LIQUIDO

Il nostro Paese ha preso parte alla fiera marittima che si svolge ogni due anni a Oslo, la più importante del settore. Al centro della manifestazione, un richiamo al controllo dei costi per il quale il gas liquido potrebbe rappresentare una risposta importante

Oltre 30 mila visitatori professionali, 990 aziende espositrici (di cui 380 norvegesi) e 20 padiglioni nazionali: sono questi alcuni dei risultati dell'edizione 2015 di Nor-Shipping, la principale manifestazione fieristica europea dedicata al settore marittimo (il primato è condiviso con l'Smm di Amburgo, con il quale l'evento si alterna a cadenza biennale) che si è svolta a Oslo dal 2 al 5 giugno scorsi. Nell'ambito della manifestazione, il Padiglione italiano - allestito dall'Agenzia Ice Ufficio di Stoccolma - ha ospitato quattro società italiane: Tecnicomar; Ghibson Italia, Gianneschi e Sormec. Altre otto società (Rosetti Marino, Ecospray, Imesa, Rina Services, Apss, Wpi Welded Pipe Industries, Hs Marine - oltre alla norvegese Vard che è stata acquisita da Fincantieri nel 2013) hanno invece optato per una partecipazione autonoma alla fiera o presso gli stand dei propri rivenditori agenti per l'area scandinava.

La presenza italiana alla manifestazione ha offerto una dimostrazione delle considerevoli capacità del nostro Paese nel campo della subfornitura lungo l'intera filiera produttiva del settore marittimo navale, in particolare nel segmento dell'offshore energetico che sta assumendo una crescente importanza per le nostre aziende. L'acquisizione di know-how e lo sviluppo di brevetti e di tecnologie specifiche per il comparto Oil & Gas ha consentito a queste ultime di compensare il calo delle commesse registrato nella nautica da diporto. Tale processo di ristrutturazione e parziale riconversione del business aziendale ha inoltre aumentato la proiezione internazionale delle nostre imprese.

Nel corso della fiera, sono stati organizzati 58 seminari e conferenze che hanno approfondito le principali dinamiche del settore. In particolare, la conferenza di apertura della fiera - intitolata 'Next Generation Shipping' e inaugurata dal Re Harald V di Norvegia - ha rappresentato un momento di approfondimento sulle dinamiche in atto nel comparto marittimo alla luce del mutato scenario operativo nella piattaforma continentale norvegese (Ncs, Norwegian Continental Shelf). Nor-Shipping è infatti un appuntamento di rilievo mondiale per le aziende specializzate nella fornitura di componenti, sistemi e impianti marittimi destinati al settore Oil&Gas. E' stato osservato come lo shipping in Europa sembra orientarsi sempre più verso la diffusione di navi e traghetti a lng (gas naturale liquefatto). Costa Crociere, per esempio, ha annunciato di aver finalizzato un



■ Un'istantanea dall'edizione 2015 del Nor-Shipping che si è svolto a Oslo

ordine per la costruzione di due navi da crociera che si muoveranno a lng; ciascuna avrà una stazza lorda di oltre 180.000 tonnellate e sarà in grado di ospitare 6.600 passeggeri.

Tra i punti che hanno suscitato maggiore interesse spicca la necessità di attuare un avanzamento tecnologico che consenta una riduzione dei costi, in particolare nel segmento delle unità navali e delle piattaforme mobili o semimobili destinate all'offshore energetico. ■

WEB

Il portale di Nor-Shipping 2015



UN CROCEVIA NEL CUORE D'EUROPA

La centralità del Paese nei corridoi di transito pan-europei ne fa uno snodo chiave verso il Sud-Est dell'Europa. La Commissione Europea è pronta a finanziare parte della "Single Project Pipeline", la strategia di sviluppo da oltre 10 miliardi di euro nei settori dei trasporti e dell'energia.

Belgrado è consapevole della strategicità della propria posizione geografica e intende fare leva su questo punto di forza per rilanciare la crescita economica. Come? Con 26 progetti nel settore dei trasporti da 5,5 miliardi di euro e 39 in quello dell'energia dal valore di 4,4 miliardi di euro che, sommati a diverse iniziative di stampo ambientale e ai business legati alla parte infrastrutturale dei piani, vanno a comporre i 10,896 miliardi di euro previsti dal **"Single Project Pipeline"**, il documento di sviluppo economico adottato dal Governo della Serbia. La centralità del Paese nei corridoi di transito pan-europei ne fa uno snodo chiave sia verso il Sud-Est dell'Europa. L'interesse della Commissione Europea nel sostenere questi programmi rientra quindi in uno schema di ampio respiro, volto a potenziare le vie di comunicazione dell'Europa centrale e orientale. Inoltre l'interazione con le istituzioni europee va letta come parte integrante dello sforzo della Serbia nelle vesti di Stato candidato alla *membership* dell'Unione.

Il Comitato Nazionale per gli Investimenti, un ente formato ad hoc per dirigere e preparare l'implementazione dei progetti in infrastrutture e i piani di investimento, ha presentato alla Commissione Europea una lista di priorità, basata sulla rilevanza strategica e sulla maturità in termini di prontezza nei confronti dell'esecuzione. Questo tipo di metodologia è



■ Un'immagine panoramica del fiume Sava a Belgrado

stato molto apprezzato dal braccio esecutivo dell'Unione. "Vogliamo sostenere i progetti maturi. Vogliamo supportare le iniziative che detengono un alto valore strategico per il Paese e per la regione", ha sottolineato il Commissario Europeo per la Politica di Vicinato e i Negoziati per l'Allargamento, Johannes Hahn, in occasione dell'ultima visita a Belgrado.

Tra le iniziative che riscuotono maggiore interesse a Bruxelles figurano la costruzione di un terminal intermodale, sia stradale che ferroviario, a Batajnica, nei pressi della capitale, e la realizzazione del gasdotto tra Serbia e Bulgaria. La prima iniziativa è inclusa nel programma sull'urbanizzazione di Belgrado 2021 e punta a rendere l'area un crocevia chiave per la circolazione delle merci, mentre la seconda risulta di importanza primaria per la fornitura di gas naturale a tutta la regione del Sud-Est europeo. Sono diversi però i progetti portati all'attenzione della Commissione e per i quali potrebbero essere innescati i fondi IPA o il cofinanziamento con il Quadro per gli investimenti nei Balcani Occidentali (WBIF), oltre ai contributi statali. Eccone alcuni.



■ La centrale termoelettrica di Kostolac



Trasporti

È inevitabile che l'attenzione ricada sul Corridoio X, la decima via di comunicazione dell'Europa centrale di collegamento tra Salisburgo e Salonico. Qui Belgrado è impegnata su più fronti. Oltre al terminal intermodale di Batajnica (un piano da 16,75 milioni di euro il cui dossier relativo a gare e appalti sarà pronto entro la fine dell'anno) ad aprire nuove opportunità è l'ampliamento degli 8 chilometri di tratto autostradale a Sud del Paese tra Srpska Kuca e Levosoje. Questa autostrada rientra nella rete trans-europea E75 tra la città di Vranje e il confine con la Macedonia. Il valore totale dell'allargamento è di 32 milioni di euro e i finanziamenti verranno dal bilancio nazionale serbo dopo che la Grecia ha ritirato la donazione offerta inizialmente. La ricerca di contractor, anche per ruoli di supervisione, è appena stata avviata e i lavori dovrebbero terminare entro la fine del 2016. Per entrambi questi progetti è allo studio l'utilizzo dei fondi IPA.

Il potenziamento della rete di trasporti serba comprende diversi altri piani, a partire dalla costruzione dell'autostrada di collegamento tra Merdare, al confine con il Kosovo, e Doljevac passando per Kursumlija, Prokuplje e Zitogradja. Qui verranno investiti 616 milioni di euro stando alle stime preliminari, mentre le gare dovrebbero essere pronte per essere lanciate entro settembre 2017.

Vale poi la pena tenere d'occhio anche gli ammodernamenti ferroviari previsti. In particolare, entro fine anno dovrebbe essere annunciata la gara d'appalto per i lavori sui 23 chilometri di ferrovia che separano Nis da Brestovac, a Sud del Paese. Il budget stimato per il progetto è di 63 milioni di euro. Il Governo ne garantirà 18,6. Vale invece 1 miliardo di euro il rinnovo della linea ferroviaria Belgrado-Budapest per cui è stato per ora predisposto uno studio di fattibilità, anche se i lavori dovrebbero essere svolti prevalentemente da cinesi con credito russo.

Infine il piano di sviluppo della Serbia non trascura la valorizzazione delle vie d'acqua. Sia i lavori di dragaggio e canalizzazione del Danubio che del fiume Sava potrebbero infatti essere finanziati con fondi IPA. L'obiettivo è quello di assicurare la profondità e la larghezza minime per la navigabilità ed eliminare gli eventuali colli di bottiglia che attualmente riducono l'efficienza del traffico fluviale. Per il primo progetto è stato stimato un budget di 48,5 milioni di euro, mentre il fiume Sava dovrebbe assorbirne 9,3.

Energia

In cima alle priorità c'è il gasdotto di connessione tra Serbia e Bulgaria, per il quale i due Paesi sono in trattative dal 2009. Il piano finanziario deve essere ancora stabilito, ma Sofia si è detta pronta ad attivare 60 milioni di euro per la costruzione della sua parte. Il tratto serbo dovrebbe costare invece 68 milioni di euro (ma anche qui potrebbero intervenire i fondi IPA) e coprire 108 chilometri dei 160 totali previsti. Entro marzo 2017 dovrebbero essere definite le gare d'appalto, anche se resta molto da fare in termini di pianificazione ed espropriazione dei terreni.



■ Mappa della rete ferroviaria serba

I progressi dovrebbero essere più spediti nella costruzione della **nuova centrale termoelettrica di Kostolac**, nella municipalità urbana di Pozarevac, a poca distanza dal confine con la Romania. Il Governo serbo ha già trovato nella cinese CMEC un partner per la costruzione della centrale che, a fine lavori, avrà una potenza di 350 megawatt e soddisferà il 20% del fabbisogno energetico nazionale. Per il Paese questo è il primo grande progetto energetico messo in campo dal 1991 e intende dare una forte spinta all'occupazione interna.

La roccaforte energetica della Serbia resta però l'impianto "Nikola Tesla" che con le sue 14 unità detiene una potenza installata di 3.288 megawatt e produce oltre il 50% dell'energia elettrica del Paese. L'attenzione sempre più

alta verso il comparto delle rinnovabili e la necessità di adattarsi alle direttive europee in materia energetica hanno portato a delineare un progetto di investimento da 12,6 milioni di rinnovamento degli impianti Tesla B1 e A6. Il piano condurrà a una notevole riduzione dell'inquinamento da ossidi di azoto, in linea con gli obiettivi green che il Paese si è posto. Oltre a questa iniziativa, **l'idea è quella di passare dall'attuale 21% di energia rinnovabile al 27% entro il 2020.**

La localizzazione strategica della Serbia torna in gioco anche in campo energetico, con riferimento al corridoio trans balcanico di connessione in Europa tra Nord-Est e Sud-Ovest ed Oriente-Occidente. La prima fase di costruzione coprirà 350 chilometri per un valore stimato in 150 milioni di euro. Le prime gare non saranno però lanciate prima di settembre 2018. Sono 4 le componenti del corridoio: il tratto rumeno tra Pancevo e Resita (25 milioni di euro), quello tra Kragujevac e Kraljevo (16-17 milioni di euro), quello tra Obrenovac e Bajina Basta (60 milioni di euro) e infine quello tra Bajina Basta, Pljevlja e Visegrad da 48 milioni di euro. Anche in questo caso **la Serbia vuole fare un ulteriore passo di avvicinamento all'Unione Europea.** Le inizia-



tive infatti risultano pienamente coerenti con i tre obiettivi di base della politica energetica dell'Ue: aumentare la sicurezza dei rifornimenti, integrare la generazione di energia rinnovabile e costituire un mercato interno dell'energia elettrica.

Ambiente

Le politiche ambientali serbe meritano una menzione a parte, nonostante il Single Project Pipeline non includa al momento alcun progetto specifico in materia. Il Ministero dell'Agricoltura e dell'Ambiente sta lavorando duramente perché il Paese si conformi agli standard europei, a partire dalla normativa in materia ambientale. A breve il Governo concluderà l'approvazione di un pacchetto di leggi e direttive su questo comparto. Inoltre entro la fine dell'anno verrà istituito un Fondo verde in collaborazione con il Ministero delle Finanze che, insieme al nuovo pacchetto normativo, potrebbe aprire una serie di nuove opportunità in campo green e rinnovabili. ■

economico.belgrado@esteri.it



■ Il fiume Sava e il tratto del Danubio in territorio serbo

WEB

[Sito del Governo della Repubblica di Serbia](#) ➤

[Sito del Ministero dell'Edilizia, Trasporti e Infrastrutture](#) ➤

[Sito dell'UE dedicato all'IPA](#) ➤



■ Un tratto dell'autostrada E75

IPA E WBIF: ECCO DOVE LA SERBIA ATTINGE DENARO

Il **Instrument for Pre-Accession Assistance**, detto IPA, è il mezzo tramite il quale l'Unione Europea offre sostegno alle riforme messe in atto negli Stati interessati dal processo di allargamento. L'aiuto può essere sia di tipo finanziario che tecnico e mira a potenziare le capacità di ciascun Paese in vista dell'accesso all'Ue, in modo da produrre sviluppi progressivi per la regione. Per il periodo 2007-2013 sono stati messi a disposizione 11,5 miliardi di euro, mentre per IPA II, lo strumento valido tra il 2014 e il 2020, sono stati stanziati 11,7 miliardi di euro. Gli Stati che attualmente beneficiano del Programma sono Albania, Bosnia Herzegovina, Macedonia, Kosovo, Montenegro, Turchia e Serbia. Proprio Belgrado sta pensando di utilizzare questi fondi per finanziare parte dei progetti energetici e dei trasporti contenuti nella "Single Project Pipeline", in base al principio di cooperazione transfrontaliera. Non a caso il **Comitato Nazionale degli Investimenti** serbo è sì presieduto dal Ministro delle Finanze, ma insieme al coordinatore nazionale IPA. Dell'ente fanno parte poi il Ministro dell'Energia e delle Miniere, il titolare del Dicastero dell'Edilizia, Trasporti e Infrastrutture, quello dell'Economia, quello dell'Agricoltura e della Tutela dell'Ambiente e infine il Ministro della Pubblica Amministrazione e delle Autonomie Locali. Il Comitato ha fatto sapere che **il fondo IPA 2 ha stanziato per la Serbia 1,4 miliardi di euro.**

Il **Western Balkans Investment Framework (WBIF)** invece è un fondo a sostegno dello sviluppo socio-economico e dell'adesione all'Unione Europea dei Paesi dei Balcani occidentali. Frutto dell'iniziativa comune di Commissione Europea, Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa (CEB), Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS) e Banca Europea per gli Investimenti (BEI), elargisce finanziamenti e assistenza tecnica in favore di investimenti strategici nel campo delle infrastrutture, dell'efficienza energetica e del settore privato.





GE OIL & GAS - NUOVO PIGNONE CONTRATTO PER GASDOTTO TANAP

GE Oil & Gas - Nuovo Pignone, parte della multinazionale americana General Electric, si è aggiudicata un contratto per la fornitura delle stazioni di compressione per la prima fase di sviluppo del Tanap, il gasdotto trans-anatolico che porterà il gas del Caspio fino in Europa tramite la connessione con il Tap. I treni di turbocompressione saranno prodotti e testati presso lo stabilimento GE Oil & Gas di Firenze, sede del quartier generale globale del business Turbomachinery Solutions del gruppo GE Oil & Gas, che opera in Italia tramite l'azienda Nuovo Pignone. Questo contratto segna un nuovo importante successo dell'Italia in un settore, quello energetico, su cui la Turchia sta investendo ingenti capitali, con l'obiettivo di trasformare il Paese nel principale snodo di transito di gas naturale nel Mediterraneo.



■ Il progetto Trans-Anatolian Natural Gas Pipeline (Tanap, con costi stimati tra 10 e 11 miliardi di dollari) consentirà di portare 16 miliardi di metri cubi di gas all'anno dall'Azerbaijan alla Turchia e al resto d'Europa

ANNUARIO MAECI 2015, CRESCONO VISTI E SERVIZI EROGATI

Nel corso del 2014, la Farnesina ha emesso 286.369 Passaporti (+9,3% rispetto al 2013), 66.314 Carte d'Identità e 15.574 Etd (documenti urgenti per il viaggio). Sono stati inoltre prodotti 184.635 atti di Stato Civile, 55.374 atti di cittadinanza, 36.546 atti di navigazione e 22.096 atti notarili. Inoltre, **i visti concessi per turismo rilasciati dalle sedi estere del Ministero sono stati circa 1,8 milioni - in crescita del 9% rispetto all'anno precedente** - e rappresentano l'81% del totale di visti concessi. Sono alcuni dei dati più significativi emersi durante la presentazione dell'Annuario 2015 del Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale, che riassume i numeri salienti delle proprie attività. Nel 2014, inoltre, sono cresciuti dell'11% gli interventi di protezione consolare (45.452 rispetto ai 40.807 dell'anno precedente), in particolare nell'ambito delle ricerche di connazionali scomparsi.

L'Unità di Crisi ha invece coordinato 1.093 interventi, fra i quali spiccano 104 collegati ad attentati e cinque evacuazioni. Contestualmente, continua a crescere il numero di italiani residenti all'este-

ro, che hanno ormai superato la soglia dei cinque milioni (5.003.908). Nel solo 2014, la crescita è stata del 3,6%. Notevole è stato anche lo sforzo compiuto verso le imprese: sono stati infatti 8.020 i bandi di gara comunicati e 562 le anticipazioni curate dal 'sistema Paese' (rete diplomatico-consolare, Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, ICE e Camere di Commercio).

Questi risultati, è stato sottolineato nel corso della presentazione dell'Annuario, sono stati ottenuti malgrado la forzata diminuzione del personale del Maeci, con un contestuale peso della struttura che sul bilancio dello Stato è diminuito progressivamente allo 0,18%, dallo 0,24% del 2005. Nel corso del suo intervento,

il Segretario Generale della Farnesina, Michele Valensise, ha osservato come l'assottigliamento delle risorse a disposizione non abbia inciso sulla qualità dei servizi erogati e come "risultati in controtendenza rispetto a quanto stanno facendo i nostri competitor. Basti pensare che attualmente abbiamo un organico diplomatico che è 1/3 di quello francese e 1/4 di quello britannico".



■ Michele Valensise, Segretario Generale del Maeci

WEB

Annuario statistico 2015



IL KAZAKHSTAN RINNOVA GLI AEROPORTI, PIANO DA 1,2 MILIARDI DI EURO

I principali scali del Paese, gestiti da Amg, nei prossimi 5 anni al centro di progetti di ammodernamento. L'obiettivo è gestire non meno di 200 mila passeggeri l'anno per scalo. Sono da costruire nuove piste e nuovi terminal da collegare alle reti stradali e ferroviarie. Commesse anche per migliorare la sicurezza

Amg, società che gestisce 11 aeroporti kazaki e che fa capo alle ferrovie statali Kazakhstan Temir Zholy, ha varato un ambizioso piano d'investimenti da 1,2 miliardi di euro che servirà per rammodernare entro il 2030 la rete aeroportuale nel Paese. L'intervento è parte integrante del più vasto programma 'Nurly Zhol' (sentiero luminoso) lanciato a fine 2014 e focalizzato sul rafforzamento delle infrastrutture, considerate chiave per lo sviluppo del Kazakhstan. Nei prossimi cinque anni, secondo quanto annunciato dall'a.d. di Amg, Claude Badan, verranno investiti 800 milioni per lo sviluppo degli scali di Astana, Petropavlovsk, Kostanai e Kyzylorda.

Di grande rilievo è poi il progetto relativo a Shymkent, dove il gruppo conta di investire 115 milioni per la costruzione entro il 2017 di un nuovo centro di trasporto multimodale da 18.000 metri quadrati in grado di smaltire 600 passeggeri all'ora. In una fase successiva il terminal verrà esteso di altri 16.000 mq per raddoppiare il numero di passeggeri gestibili. Secondo calcoli preliminari, entro il 2030 il terminal potrebbe arrivare a servire oltre tre milioni di passeggeri all'anno per un investimento che dovrebbe ammontare a 164 milioni di dollari.

In merito alla situazione finanziaria degli scali, Badan ha spiegato inoltre che **ciascun aeroporto dovrebbe arrivare a gestire non meno di 200.000 passeggeri all'anno**, livello considerato cruciale per riuscire a coprire i costi operativi. In termini di transito, nel 2014 l'aeroporto di Astana ha registrato un traffico pari a 2,9 milioni di passeggeri, Shymkent 440.000, Kyzylorda 170.000, Kostanai 120.000, Petropavlovsk e Kokshetau 17.000 e 18.000 rispettivamente. Andrà quindi migliorata la performance finanziaria, ma nel contempo - ha ricordato il manager - occorrerà anche portare gli standard kazaki di sicurezza aerea a norma con le previsioni Icao.

Di possibile interesse per le imprese italiane nel programma di ammodernamento in fase di partenza si segnalano alcuni progetti specifici che stanno per essere lanciati tramite tender internazionali. Si tratta in particolare della realizzazione di una seconda pista per l'aero-



■ L'aeroporto internazionale di Astana. Vi transitano ogni anno 2,9 milioni di passeggeri, che aumenteranno con la realizzazione della seconda pista

porto di Astana, il cui finanziamento vede la partecipazione della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (Bers); del rinnovo della pista dell'aeroporto di Kostanai; dello sviluppo dello scalo di Shymkent con la costruzione di un nuovo terminal collegato alle reti di trasporto stradale e ferroviario, anche in relazione al progetto di costruire un grande centro di trasporto e logistica nei pressi del nuovo aeroporto situato sul percorso del corridoio di transito 'Europa occidentale - Cina occidentale'; della fornitura di equipaggiamenti e materiali per tutti gli 11 aeroporti (valore stimato in 15 milioni di euro). ■

ambasciata.astana@esteri.it

WEB

Sito di Temir Zholy



QUATTRO NUOVE CITTÀ ECONOMICHE PER ATTRARRE GLI IDE

Gli Investimenti Diretti all'Estero (Ide) troveranno terreno fertile in quattro nuovi centri industriali, in fase di realizzazione, che promettono condizioni fortemente vantaggiose per le imprese straniere. Sul tavolo c'è un mega progetto di sviluppo da oltre 265 miliardi di dollari di controvalore

Prosegono i lavori delle quattro nuove città economiche dell'opera riformatrice iniziata da Re Abdullah in Arabia Saudita. La SAGIA (Saudi Arabian General Investment Authority), cioè l'ente per gli Investimenti nel Regno, responsabile dei progetti, è impegnata in prima linea nello sviluppo industriale equilibrato tra le diverse regioni del Paese. Questi nuovi centri urbani ex novo, dalla collocazione geografica strategica, rientrano infatti nella strategia delle Autorità volta a preparare le basi per la post-oil economy.

I poli commerciali puntano a ottimizzare i vantaggi economici già esistenti nel Paese: energia abbondante e a basso costo, posizione strategica e tasso di crescita eleva-



■ Città del futuro. Dall'alto a sinistra a scendere, i rendering di Prince Abdulaziz bin Mousaed Economic City, Knowledge Economic City e Jazan Economic City

business climate, la creazione, cioè, di un ambiente più attraente per gli investimenti stranieri e più propenso ad accogliere la presenza di contributor esterni. I numeri svelano la portata e l'importanza del progetto: complessivamente sono stati allocati 265,7 miliardi di dollari, divisi tra 24 miliardi per la parte infrastrutturale, 3,2 per i servizi sanitari, 1,5 per le strutture educative e 237 per le opere collegate a sport e intrattenimento.

Man mano che le megalopoli prendono forma, **inizia a definirsi meglio anche la normativa che regolerà le attività economiche e in particolare gli investimenti esteri, ai quali sono riservati vantaggi specifici.** Stabilendosi presso queste città, le imprese straniere potranno infatti gode-

WEB

Autorità Generale per gli Investimenti (SAGIA)

to. SAGIA stima che le nuove città, che rispecchieranno elevati standard urbani, potranno ospitare fino a cinque milioni di abitanti. Saranno disponibili, tra le altre cose, servizi moderni, strutture ricreative all'avanguardia e assistenza sanitaria specialistica di eccellenza a livello mondiale. Il tutto accompagnato da istituti didattici di standard internazionale. Ma il vero punto forte delle città metropolitane sono le opportunità di investimento per le imprese estere. Il primo effetto auspicato dalla realizzazione di queste città riguarda proprio il miglioramento del

WEB

Sito sviluppo King Abdullah City

WEB

Progetto di Jazan City



■ Il rendering di King Abdullah City

re di una maggiore flessibilità del regime fiscale e non dovranno sottostare a requisiti di capitale minimo per l'avvio di investimenti. Inoltre le politiche della cosiddetta 'saudizzazione' delle risorse umane saranno meno rigide e contestualmente verrà concesso un numero maggiore di visti d'ingresso per i dipendenti provenienti dall'estero. E ancora, prezzi più bassi per l'acquisto dei terreni, prestiti agevolati da parte delle agenzie governative e vicinanza a infrastrutture di ultima generazione. Anche le procedure amministrative saranno semplificate, grazie alla presenza di un'unica autorità pubblica competente con cui interfacciarsi. Infine, le imprese straniere potranno inserirsi in distretti industriali e beneficiare di economie di scala.

La lista di incentivi che le megalopoli economiche offriranno dimostra la volontà dell'Arabia Saudita di aprirsi ulteriormente verso l'estero. Le Autorità si stanno infatti impegnando per agevolare l'inserimento degli operatori stranieri su tutto il territorio, riducendo ad esempio i tempi per la concessione delle licenze e potenziando il sistema giudiziario. Non da ultimo, il Governo intende accorciare periodicamente la "negative list", cioè l'elenco dei settori dove non è ammessa per ora la costituzione di una società con capitale al 100% straniero. In questo modo, l'Arabia Saudita si sta preparando a fare il balzo in avanti verso l'emancipazione dal petrolio. ■

economia.riad@esteri.it

WEB

La futura Knowledge City 

Opportunità a Prince Abdulaziz City 

LE QUATTRO NUOVE MEGALOPOLI ECONOMICHE

King Abdullah Economic City (KAEC), nei pressi di Gedda, a metà della costa occidentale del Paese. Saranno l'attività portuale, logistica e dell'industria leggera ad attirare le imprese straniere che, tra le altre cose, potranno contare su un ampio spettro di incentivi anche a livello normativo, tra cui la possibilità di costituire una società con capitale straniero al 100% e ottenere permessi e licenze di residenza, lavoro e business in maniera più semplice. L'ente che segue il progetto è l'Economic Cities Authority (ECA).

Jazan Economic City (JEF), nella parte sud-occidentale del Paese. Le aree di maggiore attrattiva saranno quelle dell'industria pesante e petrolchimica, alimentare e lo sviluppo delle risorse umane. Nella città economica, che si affaccia sul mare, sarà presente un porto, una zona industriale e una commerciale, centri culturali, aree residenziali e scuole.

Knowledge Economic City (KEC) di Medina. Situata a 5 chilometri da Medina, città sacra per l'Islamismo, KEC è stata concepita per rilanciare il ruolo di questa città come centro culturale, islamico e globale. Tra le opportunità imprenditoriali si citano settori come quelli del turismo, del terziario e delle attività legate alla cosiddetta 'economia della conoscenza', ovvero quella branca dell'economia che si occupa dello studio dei processi di apprendimento, innovazione e competitività.

Prince Abdulaziz bin Musaed Economic City (PABMEC), a Hail nel Nord del Paese. Diverse sono le possibilità per le imprese straniere in ambiti come quello della logistica, dell'industria alimentare, nel settore minerario e dei materiali da costruzione. Altre opportunità sono offerte dal comparto petrolchimico, immobiliare e del commercio. Sono previsti, tra le altre cose, un aeroporto internazionale e strutture retro portuali.





GEDDA CERCA CONTRACTOR PER TRASFORMARE I TRASPORTI

Quattro nuove linee metropolitane, treni per i pendolari, una rete tramviaria, bus, pullman e taxi marini. La fase di progettazione volge al termine e a breve saranno lanciate le gare per realizzare queste nuove infrastrutture e cambiare volto alla mobilità cittadina.

La municipalità di Gedda, la seconda più grande dell'Arabia Saudita dopo la capitale Riad, ha affidato al programma di trasporto pubblico integrato, il **Jeddah Public Transportation Program (JPTP)**, il compito di trasformare la città in una grande metropoli avveniristica.

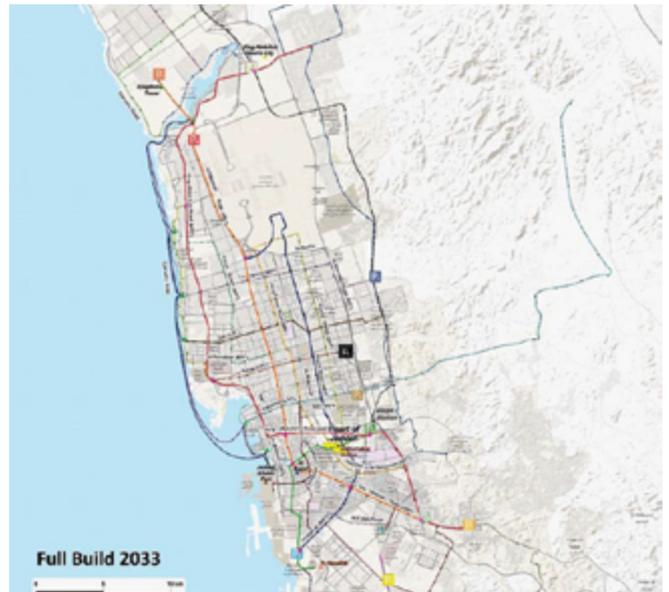
La **Jeddah Metro Company** detiene in toto la responsabilità del piano, dalla pianificazione al disegno, dalla costruzione al collaudo, fino all'attribuzione di deleghe e autorizzazioni e all'avvio dell'operatività. La società ha già speso 70 milioni di euro per il disegno ingegneristico ad opera della società francese Systra e altri 70 milioni sono stati dati allo studio britannico di fama internazionale Foster and Partners per il disegno architettonico.

A breve si aprirà la fase più interessante per le imprese italiane. **Entro il 2016 infatti verranno lanciate le gare per diversi contratti di costruzione, per ognuno dei quali saranno previsti almeno cinque contratti di consulenza per servizi professionali.** Per regolamentare le procedure, le autorità faranno capo al Decreto Ministeriale del 12 marzo 2013, grazie al quale verrà utilizzato un sistema di contratto non standard. In pratica, i lavori saranno suddivisi in pacchetti tecnici e finanziari distinti, in modo che gli appaltatori specializzati possano aggiudicarsi bandi molto circostanziati e non onnicomprensivi. Le forme contrattuali saranno quelle dei modelli FIDIC (Fédération Internationale des Ingénieurs-Conseils). Quanto alle tempistiche, una prima fase del progetto sarà terminata già nel 2020 ma per l'apertura al pubblico bisognerà aspettare il 2022, mentre il completamento definitivo dell'intero programma avverrà nel 2033.

Il JPTP è un programma a 360 gradi, con trasporti su rotaia, strada e via mare. L'integrazione sta proprio nel fatto che il programma comprende 159 chilometri di ferrovie al servizio dei pendolari e quattro linee metro lungo tutte le prin-

WEB

[Jeddah Metro Company](#)



■ Prospetto della 'Fase 2' del progetto per lo sviluppo della rete dei trasporti di Gedda, al 2033

WEB

[Sito della Municipalità di Gedda](#)

cipali strade del centro di Gedda, con collegamenti aggiuntivi a Est e a Nord della città. Il centro sarà accessibile anche tramite un'ampia rete di autobus di linea, punti di raccordo e pullman veloci per i tragitti delle lunghe distanze. La costa sarà connessa grazie ai 16 chilometri del sistema tranviario e alle relative 15 stazioni, particolarmente utili per lo sviluppo turistico e ricreativo del lungomare della città, favorito anche dai taxi marini, dai traghetti e dalle relative infrastrutture. Infine è prevista anche la costruzione dell'Iconic Bridge di Obhur, un ponte lungo 2 chilometri e largo 74 metri, con ampiezza massima contenibile di 51 metri.

La rivoluzione dei trasporti di Gedda rappresenta già di per sé un valido motivo per monitorare le opportunità di investimento in Arabia Saudita, ma non è l'unico. La trasformazione della città comporterà anche altri sviluppi infrastrutturali, come la costruzione di hotel, uffici di servizi, presidi sanitari e aree di transito per autobus e taxi. ■

commerciale.gedda@esteri.it



CINQUE TAVOLI PER AGGANCIARE CUBA

Una folta delegazione italiana guidata dal vice Ministro del Mise, Carlo Calenda, ospite a L'Avana per future collaborazioni di aziende italiane nel Paese caraibico. Avviati i lavori per infrastrutture, meccanica agricola e trasformazione alimentare, ambiente ed energia rinnovabile, turismo, biomedicale. I temi finanziari coordinati dall'Abi

È un grande giorno per Cuba e per il mondo intero! La Repubblica cubana e gli Stati Uniti d'America si scambiano i rispettivi Ambasciatori: inizia una nuova era.

Il progressivo disgelo dei rapporti diplomatici con gli Stati Uniti rappresenta la punta dell'iceberg di un processo più ampio di graduale modernizzazione dell'economia che il Paese caraibico ha avviato ormai da qualche anno, da quando cioè nel 2008 le redini del potere sono passate da Fidel Castro al fratello Raoul. Un quadro che, in prospettiva, potrebbe dare vita a opportunità significative per le aziende italiane interessate a internazionalizzare le attività verso il centro America.

A L'Avana, per definire il processo in atto, hanno coniato il termine 'actualización del modelo económico', che a grandi linee viene descritto come un tentativo di far evolvere il sistema economico dell'isola per tenerlo al passo con i tempi. In questo contesto, a inizio luglio a L'Avana si è tenuta una visita del Vice Ministro dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda, e del Sottosegretario agli Esteri, Mario Giro, che hanno guidato una delegazione imprenditoriale e istituzionale di oltre 140 persone composta da rappresentanti di circa 80 imprese, 10 associazioni di categoria, 5 banche (Unicredit, Intesa Sanpaolo, Banca Popolare di Vicenza, Ubi Banca e Veneto Banca) e una componente scientifico-tecnologica.

Nel corso della visita, il Vice Ministro Calenda ha incontrato il Vice Presidente del Consiglio, Ricardo Cabrisas, il Ministro del Commercio e degli Investimenti Esteri, Rodrigo Malmierca, i Ministri dell'Energia e delle Miniere, Alfredo Lopez Valdes, quello dell'Agricoltura, Gustavo Rodriguez Rollero, e dell'Industria Alimentare, Maria del Carmen Concepcion Gonzalez, oltre ai Ministri ad interim del Turismo, Alexis Trujillo Morejon, dell'Industria, Eloy Alvarez Martinez, e il Vice

Ministro delle Costruzioni, Pedro Milian Marante.

Calenda ha avviato i lavori del Foro imprenditoriale, articolato in 5 tavoli settoriali: infrastrutture e costruzioni, meccanica agricola e trasformazione alimentare, ambiente ed energia rinnovabile, turismo, biomedicale. A questa fase hanno preso parte numerose imprese cubane, stabilendo contatti diretti e favorendo scambi di informazioni con le loro omologhe italiane e con le associazioni imprenditoriali. Hanno avuto luogo anche uno specifico tavolo dedicato a temi finanziari, organizzato dall'Abi e dalla Banca Centrale Cubana, e un seminario sul sistema cooperativo, con la partecipazione da parte italiana di rappresentanti dell'Alleanza delle Cooperative. **La missione ha coperto pressoché tutti gli ambiti delle relazioni bilaterali, politica, economia, cultura e cooperazione allo sviluppo, confermando i progressi realizzati e ponendo le basi per ulteriori sviluppi.**

Successivamente, diversi incontri tra Ministri e Vice Ministri hanno permesso di riprendere e approfondire i contenuti dei tavoli, identificando alcune aree tematiche o anche specifici progetti di maggiore interesse. **E' stato confermato come prioritario per il Paese lo sviluppo delle ener-**



■ Uno scorcio della Zed Mariel



■ Uno dei tavoli di lavoro della missione a Cuba. Visibili, in alto al centro, il Vice Ministro del Mise, Carlo Calenda, e il Sottosegretario agli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Mario Giro

gie rinnovabili e più in generale del settore energetico. In quest'ambito sono alte le prospettive di collaborazione bilaterale, grazie anche ai contatti già in corso per l'assegnazione della **costruzione di parchi eolici, per le potenzialità nel fotovoltaico, come pure per la trasformazione di centrali esistenti per renderle a ciclo combinato**. Agricoltura e agroindustria hanno mostrato importanti potenzialità, con specifico riferimento a forniture di macchinari per l'allevamento, per la produzione di bevande alcoliche, edulcoranti e caffè, collaborazioni nell'acquicoltura e nella generazione di energia dai residui di lavorazioni agroindustriali. **In campo industriale, tra i settori di maggiore interesse, sia per forniture sia per investimenti produttivi, sono emersi quelli delle ceramiche e dei sanitari, della lavorazione del marmo, della produzione del cemento e di prefabbricati, degli imballaggi e del 'packaging'.**

Nel corso della missione, "Calenda è stato molto incisivo, mentre Ileana Nunez (il Vice Ministro del Commercio e degli Investimenti Esteri, ndr) all'apertura dei lavori del forum ha mostrato ottimismo in merito alle relazioni tra i due Paesi", ha spiegato un imprenditore italiano che ha preso parte alla missione. "Ha più volte sottolineato che Cuba vede di buon occhio il nostro tessuto industriale, mostrando di apprezzare come lavoriamo come Pmi. E' quella la dimensione con cui vogliono rapportarsi: temono il concetto di multinazionale". ■

commerciale.ambavana@esteri.it

CHE COS' È LA ZED MARIEL

Nel corso della missione italiana a Cuba, una delegazione imprenditoriale ristretta ha avuto modo di effettuare una visita alla Zona Speciale di Sviluppo di Mariel. Quest'ultima è un progetto che servirà a promuovere lo sviluppo sostenibile del Paese caraibico, attirando investimenti dall'estero, innovazione e concentrazione industriale in cambio di una fiscalità molto agevolata. Mariel si estende per circa 40 chilometri quadrati nei pressi de L'Avana, intorno al nuovo porto che dovrebbe permettere operazioni con le grandi navi che attraverseranno il Canale di Panama al termine dell'ampliamento. Nei propositi del Governo, la zona promuoverà e tutelerà imprese, progetti industriali, agricoltura, lavorazione dei metalli, turismo e tutte le attività consentite dalla legge cubana, utilizzando tecnologie pulite. Consentirà inoltre di produrre beni e servizi a valore aggiunto basati sulla conoscenza e sull'innovazione. Per quanto riguarda il regime tributario applicato, la **Zed Mariel non prevede alcuna tassazione sull'utilizzo della forza lavoro. Inoltre, gli eventuali utili non vengono tassati per 10 anni, periodo oltre il quale viene applicato un prelievo del 12% rispetto al 35% del regime in vigore nel resto della nazione.** Non sono poi previsti dazi su mezzi e macchinari, né contributi allo sviluppo locale. Su vendite o servizi erogati c'è infine un'esenzione per il primo anno, mentre successivamente si applica una tassa dell'1% (10% a livello nazionale).



WEB

Il sito internet della Zed Mariel



BRASILE, SUPER HUB VERSO LA CINA

Una linea transoceanica collegherà la costa atlantica al Pacifico e farà concorrenza al Canale di Panama. In totale, il governo di Dilma Rousseff investirà 52 miliardi di euro che serviranno a completare nuove ferrovie, costruire strade, ampliare la rete dei porti e ammodernare i grandi scali aeroportuali. E ad avvicinare il Paese a Pechino

Sfruttando la propria posizione geografica favorevole, il Brasile spinge sull'acceleratore e punta a rafforzare ancora di più il proprio ruolo di hub sudamericano e di ponte verso la Cina. E' con questo obiettivo che il Presidente del Paese, Dilma Rousseff, ha presentato alla presenza dei membri dell'Esecutivo e dei Governatori dei principali Stati della Federazione il nuovo programma di investimento focalizzato sui due settori dell'infrastruttura e della logistica. **Il piano include una serie di progetti infrastrutturali per un valore stimato intorno a 198 miliardi di reais (circa 52 miliardi di euro, al cambio attuale) ed è articolato per settori: ferroviario oltre 86 miliardi di reais (circa 22,8 miliardi di euro), autostradale 66 miliardi di reais (circa 17,5 miliardi di euro), portuale 37,4 miliardi di reais (circa 9,9 miliardi di euro) e aeroportuale pari a 8,5 miliardi (circa 2,2 miliardi di euro).** Il varo del programma rappresenta una delle strategie con cui si cercherà di favorire un aumento di produttività e una contestuale riduzione dei costi di trasporto, elementi di perdurante criticità nell'economia del Paese.

Nel dettaglio, è prevista sia la realizzazione ex novo di infrastrutture sia l'ammodernamento di alcune di quelle già esistenti. Una prima fase d'intervento - per il biennio 2015-2018 (ossia entro il termine del mandato di Rousseff) - vedrà avviare una serie di concessioni per un ammontare di circa 70 miliardi di reais. A seguire, gli altri progetti verranno ricompresi in un'ulteriore fase che sarà



■ Una veduta aerea dell'aeroporto internazionale di Fortaleza (investimenti previsti 1,8 mld reais)

avviata a partire dal 2019.

Per quanto riguarda le ferrovie, **il progetto principale ha un valore di circa 30 miliardi di dollari ed è legato all'accordo internazionale per la costruzione della linea Transoceanica che collegherà la costa atlantica brasiliana a quella peruviana sul Pacifico.** L'infrastruttura punta a essere un'alternativa al Canale di Panama e non a caso vedrà l'ingente partecipazione di capitali cinesi: l'ex Celeste Impero è infatti tra i principali importatori di prodotti agricoli brasiliani e come tale ha tutto l'interesse a sostenere il progetto, destinato ad accorciare tempi e costi per il trasporto delle merci verso la Cina. E' inoltre prevista la realizzazione di tratti ferroviari per il trasporto delle produzioni agricole negli Stati di Goiás, Tocantins, San Paolo e Mato Grosso do Sul. Tra questi, spicca la ferrovia Nord-Sud; l'opera, ancora incompiuta, fa parte del Programma di Accelerazione della Crescita (Pac) ed è stata reinserita tra le priorità del Governo. Una volta ultimata, avrà un'estensione di circa 3.000 chilometri.

Il piano prevede poi sostanziali interventi sulla rete stradale del Paese. A partire dal **rinnovo della concessione per il ponte Presidente Costa e Silva che collega Rio de Janeiro alla città di Niteroi, una striscia d'asfalto di 13,3 chilometri che attraversa la baia di Guanabara e registra ogni giorno il transito di circa 140.000 vetture.** Diverse

gare interessarono poi la realizzazione di collegamenti fra Stati chiave nella produzione di commodity agricole, come Mato Grosso e Goiás, oltre a San Paolo e Paraná, a più forte vocazione manifatturiera. Complessivamente, sono stati indicati 11 nuovi tratti autostradali e le arterie interessate sono state suddivise in lotti minori proprio per facilitare l'accesso delle Pmi alle licitazioni e velocizzare il completamento.

Sul fronte portuale sono invece previsti affidamenti in gestione di 50 terminali già esistenti nei porti brasiliani, per rimodernare i quali sono previsti investimenti complessivi di 11,9 miliardi di reais (circa 3,15 miliardi di euro). La previsio-



■ Masterplan di Croatà Laguna Ecopark, progetto di housing sociale tutto italiano che nascerà a pochi chilometri da Fortaleza

ne del Governo brasiliano è che questi nuovi terminal portuali riescano a movimentare circa 105 milioni di tonnellate di merci/anno. Verranno poi affidati in concessione 63 terminali a uso privato di nuova realizzazione 14,7 miliardi di reais (circa 3,9 miliardi di euro), resi necessari alla luce della crescente importanza del settore della nautica privata in Brasile, anche a livello di idrovie interne.

Interventi sostanziali verranno effettuati anche per gli aeroporti. Su questo fronte, **le concessioni riguarderanno la gestione degli scali di quattro capitali di altrettanti Stati: Salvador, Fortaleza, Florianopolis e Porto Alegre. Si parte con Fortaleza e Florianopolis, per i quali gli investimenti ammonteranno rispettivamente a 1,8 miliardi di reais (circa 447 milioni di euro) e 1,1 miliardi di reais (circa 290 milioni di euro) . A seguire, Porto Alegre con 2,5 mld reais (circa 660 milioni di euro) e Salvador con 3 mld reais (circa 790 milioni di euro).** Le prime gare sono previste per il primo semestre del 2016 e - tra le condizioni di gara previste - gli aggiudicatari dovranno associare alla gestione l'impresa pubblica Infraero, che tuttavia vede la propria presenza ridotta al 15% del consorzio aggiudicatario. Saranno affidati in concessione anche sette aeroporti regionali, di cui sei nello Stato di San Paolo e uno in Goiás.

La Banca Nazionale per lo Sviluppo Economico e Sociale dovrebbe finanziare al 35% le opere autostradali, al 25% i porti e al 15% gli aeroporti. Il Governo richiederà infine agli investitori privati di impegnare il 30% del valore dell'opera non appena chiusa la licitazione. ■

commerciale.brasilia@esteri.it

WEB

Il sito della Banca Nazionale per lo Sviluppo Economico e Sociale

Il sito di Desenvolvimento

WEB

Sito di Infraero

A FORTALEZA IL SOCIAL HOUSING PARLA ITALIANO

Ideato da Planet, Croatà Laguna Ecopark è un progetto tutto italiano che prevede la creazione di una città intelligente destinata al social housing e che sta nascendo nella prefettura di Sao Goncalo do Amarante, nel nord est del Brasile, a 55 chilometri da Fortaleza. Il nuovo insediamento è stato commissionato da Sg Desenvolvimento - società che rappresenta un gruppo di imprese attive in diversi progetti di sviluppo economico nell'area del complesso industriale e portuale di Pecem - e rientra nell'ambito del più ampio programma 'Minha Casa, Minha Vida' che porterà alla costruzione di un milione di unità abitative destinate a fasce di popolazione a basso reddito. Una volta terminato, ospiterà circa 21.000 abitanti per un totale di 6.000 abitazioni, oltre a circa 6.800 lotti per insediamenti commerciali, industriali e artigianali che complessivamente occuperanno 220 ettari di superficie. Capofila dell'operazione sono i costruttori torinesi Gianni e Marco Savio, insieme a un pool di investitori del capoluogo piemontese. Fino a ora, il valore dell'investimento sostenuto è di circa 20 milioni di euro, capitale che ha permesso di acquistare terreni, realizzare studi di progettazione e urbanizzazione e avviare la costruzione delle prime 300 unità abitative. Planet, la società che ha ideato il format del progetto (l'idea è quello di replicarlo in altre parti del mondo), è alla ricerca di tecnologie d'ogni tipo che possano migliorare la qualità della vita nel comprensorio. L'obiettivo è di riuscire a sviluppare sinergie e partnership sul fronte di tecnologie, know-how e progetti smart che possano arricchire il format, pur contenendone i costi per i futuri abitanti: non a caso, un appartamento da 50 metri quadrati costerà tra 30.000 e 35.000 euro. (10% a livello nazionale).





SUL MERCATO LE ULTIME SOCIETÀ PUBBLICHE DI ADDIS ABEBA

Il Governo sta cercando di portare a termine la massiccia opera di privatizzazione iniziata nel 1994. Delle 400 aziende di Stato individuate ne restano circa 20-30 da cedere agli investitori internazionali e il futuro sembra dirigersi anche verso la quotazione in Borsa di altre “5 big” da 8 miliardi di dollari

Ci sono voluti più di 20 anni per annullare quasi del tutto le nazionalizzazioni effettuate in Etiopia tra il 1974 e il 1991, durante il regime del dittatore Mengistu Haila Mariam. Il processo volge ora al termine. **L'Agenzia per le Privatizzazioni e la Supervisione sulle Aziende Pubbliche (PEPSA, Public Enterprises Privatization Service Agency)** - ente creato a dicembre 2013 in sostituzione della vecchia Agenzia Etiopica per le Privatizzazioni – sta infatti gestendo la vendita delle 20-30 aziende statali rimanenti. Tra di esse, le gare più interessanti riguardano Bahir Dar Textile Share Company e Kombolcha Textile Share Company, due grosse imprese tessili, Agricultural Mechanization Service Enterprise, azienda di impianti per l'agro-trasformazione, la produttrice di cereali Billito Siraro Agricultural Development Enterprise e l'Ethiopia Crown Cork & Can Manufacturing Industry Share Company, impresa manifatturiera di tappi per lattine e bottiglie. Proprio quest'ultima, di proprietà al 75% dello Stato etiopico, di recente ha ricevuto un'offerta di 206,2 milioni di birr (pari a quasi 9 milioni di euro) da parte di Fairfax Africa Fund, società con sede negli Stati Uniti, specializzata nella selezione di investimenti altamente performanti e con elevato potenziale di crescita nei Paesi dell'Africa Sub-Sahariana. L'offerta è stata presentata in partnership con un gruppo di investitori locali. Tra gli altri bandi in uscita per quest'anno figurano anche quelli per un



■ Una veduta aerea della diga Gibe III che Salini Impregilo ha realizzato in Etiopia per conto dell'Ethiopian Electric Power Corporation

grande hotel nel centro della capitale, una compagnia di costruzioni e un colorificio.

La PEPSA prevede quattro diverse modalità di privatizzazione: vendita al 100% al miglior offerente, negoziato ad hoc, ingresso di un privato in joint venture e accordo di leasing. Quest'ultima formula non è però più stata utilizzata negli ultimi anni. Per quanto riguarda il negoziato ad hoc, l'offerta deve includere un piano di sviluppo elaborato da parte del potenziale acquirente. Infine va specificato che per le joint venture non esistono quote prestabilite. L'unico requisito extra imposto alle aziende estere è che il pagamento avvenga al 100% in valuta pregiata, ma a quelle che detengono già investimenti in Etiopia è concessa una dilazione in tre anni del versamento. Per garantire una maggiore accountability, tra le Autorità del Paese circola l'ipotesi che le future privatizzazioni imbrocchino la via dell'offerta al mercato azionario, soprattutto se riguarderanno le cosiddette “5 big” etiopi: **Ethiopian Airlines, Commercial Bank of Ethiopia, Ethio Telecom, Ethiopian Insurance Corporation ed Ethio-**



■ Una fase della costruzione della diga Gibe III (Salini Impregilo)



WEB

[Sito della PEPSA](#)

Localizzazione del progetto di Fri-El Green Power

pian Shipping Line. Insieme queste cinque società valgono circa 8 miliardi di dollari. I guadagni potrebbero finanziare il Piano di Crescita e Trasformazione del Governo, ma queste società sono viste come veri e propri tesori nazionali, quindi il dibattito in merito alla loro eventuale vendita o a una parziale privatizzazione è ancora molto aperto.

A metà luglio, nel quadro della Terza Conferenza Internazionale sul Finanziamento allo Sviluppo, si è svolta la visita del Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ad Addis Abeba. Il Premier – nel corso di un colloquio con il suo omologo Hailemariam Desaleng, ha approfondito le potenzialità di sviluppo dei rapporti bilaterali, in particolare nel settore economico. Ha inoltre evidenziato le numerose attività nel Paese condotte da Salini Impregilo (in particolare, il global contractor italiano è impegnato nella realizzazione della diga Gibe III, che una volta a regime sarà in grado di erogare circa 1.800 mw di energia elettrica) e le prospettive di insediamento a breve termine del gruppo Calzedonia. ■

italcom.addisabeba@esteri.it

WEB

[Portale del Governo](#)

FRI-EL GREEN POWER, IL CASO ITALIANO

FRI-EL Green Power è l'unica azienda italiana ad aver concluso con successo un'acquisizione in Etiopia. La Fri-EL, con sede a Bolzano, è una delle principali aziende italiane attive nel settore dell'energia ottenuta da fonti rinnovabili. Il progetto dell'azienda in Etiopia, che opera nel Paese dal 2007, è però orientato alla produzione di colture da reddito (cash crops) e non alla coltivazione di materie prime agricole a fini alimentari (staple crops) ed energetici. Uno dei più importanti investimenti della società è stato realizzato nell'Etiopia sud-occidentale, nei pressi del villaggio di Omorate situato nella Bassa valle dell'Omo. Nel 2007 la sua sussidiaria locale dell'impresa, la Fri-El Ethiopia Farming and Processing, ha ottenuto dal governo etiope la concessione di 30.000 ettari di terreno con un contratto di affitto della durata di 70 anni ad un costo di 2,5 euro l'ettaro all'anno. In origine l'obiettivo della Omorate Farm era quello di coltivare vaste piantagioni per la produzione di olio di palma da esportare in Italia per la produzione di energia da biomassa. In seguito però i piani sono stati modificati e l'impresa ha puntato su coltivazioni estensive di prodotti alimentari (mais, soia, palma da olio e canna da zucchero) da destinare al mercato interno.



Churchill Road, nel centro di Addis Abeba



I.T.A.L.I.A. - GEOGRAFIE DEL NUOVO MADE IN ITALY

Bilancia commerciale, Italia mille volte da medaglia. Per sfidare la crisi, dice il Presidente di Fondazione Symbola, Ermete Realacci, l'Italia 'deve fare l'Italia', facendo leva sulle tante eccellenze di cui dispone, spesso non valorizzate a dovere. A cominciare dalla forza dell'export, come osserva il rapporto I.T.A.L.I.A. - Geografie del nuovo Made in Italy

C'è un'Italia di cui spesso non si ha consapevolezza e che fa cose di cui essere orgogliosi. Il rapporto 'I.T.A.L.I.A. - Geografie del nuovo Made in Italy' di Fondazione Symbola, Unioncamere e Fondazione Edison, si prefigge proprio di raccontare questo lato (spesso) nascosto del Paese, con il patrocinio dei Ministeri degli Affari Esteri, delle Politiche Agricole, dei Beni Culturali, dell'Ambiente e di Expo Milano 2015. A partire naturalmente dalle eccellenze storiche del Paese, ossia quelle individuate dal nome stesso dell'iniziativa: I.T.A.L.I.A. è infatti l'acronimo di 'Industria, Turismo, Agroalimentare, Localismo, Innovazione, Arte', aspetti caratterizzanti e motivi d'orgoglio per il Paese.

Il rapporto descrive un' Italia che sa essere innovativa, versatile, creativa, reattiva, competitiva e vincente. Caratteri distintivi che emergono in particolare sui mercati globali, dove si scopre che l'Italia è uno dei cinque Paesi al mondo in grado di vantare un surplus manifatturiero superiore ai 100 miliardi di dollari, in compagnia di potenze industriali come Cina, Germania, Giappone e Corea. Un ruolo di prim'ordine conquistato grazie soprattutto alla qualità crescente che viene riconosciuta alla nostra manifattura: non a caso, dall'introduzione dell'euro l'Italia ha visto i valo-

WEB

[Link allo studio completo](#)

ri medi unitari dei suoi prodotti salire del 39%, facendo meglio di Regno Unito (36%) e Germania (23%).

Senza nascondere le difficoltà del nostro mercato interno, il rapporto misura la competitività del sistema produttivo italiano non con parametri di tipo tradizionale, bensì con **un nuovo indicatore in grado di cogliere e leggere in modo molto fedele e puntuale quanto si muove nella nostra economia: la bilancia commerciale dei singoli prodotti.** In parole povere, se pensiamo al mercato globale come a un'olimpiade in cui i prodotti sono singole discipline sportive in cui vince chi ha un export di gran lunga superiore all'import, **l'Italia andrebbe a medaglia quasi mille volte:** vanta infatti un totale di 932 prodotti che si sono classificati primi, secondi o terzi nel mondo per saldo commerciale attivo con l'estero. Fanno meglio di noi solo Cina, Germania e Stati Uniti.



■ Un momento della presentazione del rapporto

“Mentre la crisi sembra finalmente allentare la sua presa sul Paese, è ancora più importante avere un'idea di futuro, capire quale posto vogliamo che l'Italia occupi in un mondo che cambia”, ha spiegato il Presidente di Fondazione Symbola, Ermete Realacci. “Più che in passato, l'Italia deve fare l'Italia, rispondendo a una domanda che aumenta ed è confermata dai dati sull'innalzamento delle ricerche di made in Italy su Google (+22% dal 2012 al 2014) e sul gradimento dei prodotti italiani in grandi paesi come Usa e Cina. E deve puntare sui talenti che il mondo le riconosce: bellezza, qualità, conoscenza, innovazione, territorio e coesione sociale che sempre più incrociano la frontiera della green economy.” ■



DATA	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
31 agosto 2015	Country Presentation Zimbabwe in occasione di Expo Milano 2015	Milano	Ambasciata d'Italia ad Harare	dgsp1@esteri.it
7 - 12 settembre 2015	Country Presentation Bulgaria e Missione di Sistema in occasione di Expo Milano 2015	Milano	PROMOS; Camera di Commercio italiana in Bulgaria	monica.luxa@mi.camcom.it
7 settembre 2015	Country Presentation Indonesia nei settori: marittimo, infrastrutture/energia, manifatturiero e ambientale	Milano	Ambasciata d'Italia a Jakarta	dgsp1@esteri.it
11 settembre	Road Show per l'Internazionalizzazione - Italia per le imprese	Pisa	Cabina di Regia per l'Italia internazionale	dgsp1@esteri.it
15 - 16 settembre 2015	Missione del Ministro Guidi	Algeri (Algeria) e Rabat (Marocco)	MiSE	www.sviluppoeconomico.gov.it
21 settembre	Etiopia Trade and Investment Forum	Milano	MAECI; Agenzia ICE	www.ice.gov.it ; dgsp1@esteri.it
28 settembre	Road Show per l'Internazionalizzazione - Italia per le imprese	Reggio Calabria	Cabina di Regia per l'Italia internazionale	dgsp1@esteri.it
30 settembre	Asean Awareness Forum	Milano	MAECI; PROMOS	dgsp1@esteri.it ; www.promosmilano.it
14 - 18 ottobre 2015	Business Forum Thailandia nei settori: moda tessile, retail, immobiliare alberghiero, arredamento, macchinari, automotive e assicurativo	Milano	ISPI	ispi.eventi@ispionline.it



DATA	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
14 ottobre 2015	Road Show per l'Internazionalizzazione - Italia per le imprese	Novara	Cabina di Regia per l'Italia internazionale	dgsp1@esteri.it
15 - 16 ottobre 2015	Missione ANCE	Praga (Repubblica Ceca)	ANCE	estero@ance.it
29 - 30 ottobre 2015	Forum di dialogo italo svizzero in occasione di Expo Milano 2015	Milano	Ambasciata d'Italia Berna; Ambasciata Svizzera a Roma	dgsp1@esteri.it
30 ottobre 2015	Road Show per l'Internazionalizzazione - Italia per le imprese	Forlì	Cabina di Regia per l'Italia internazionale	dgsp1@esteri.it
12 novembre 2015	Road Show per l'Internazionalizzazione - Italia per le imprese	Campobasso	Cabina di Regia per l'Italia internazionale	dgsp1@esteri.it

Newsletter online realizzata da MF Dow Jones News in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese. Ufficio I (Promozione e Coordinamento delle iniziative di internazionalizzazione del Sistema Economico) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Publicazione in formato elettronico.

Sede legale-contatti:

MF-DowJones News
Via Burigozzo, 5
20122 Milano
Tel. +39 - 0258.21.97.15

Redazione:

Oscar Bodini
Elisa Strada

Collaboratori di redazione del MAECI:

Cristiana Alfieri
Federico Bernardi
Paola Chiappetta
Matteo Corradini
Veronica Ferrucci
Sonia Lombardi

Direttore Responsabile:

Paolo Panerai

Responsabile della linea editoriale:

Nicola Lener

Grafica:

Elena Capelli
Arianna Cerri

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno con qualsiasi mezzo, non autorizzata.

Per contattarci: <http://www.sistemapaese.esteri.it>
sostegnoimprese@esteri.it